

SABATO
29. OTTOBRE 2011

LA VOCE

DI
ROMAGNA
RIMINI &
SAN MARINO



11029

ANNO XIV
N. 299

€ 1



I bucaneeve del mare nella fotografia di Filippo Ioni

CRONACHE DAL FONDALE Colonie di candidi piumini che muovono i tentacoli nella corrente

Ci sono i bucaneeve sugli scogli dell'Adriatico

La stagione calda è appena trascorsa e l'inverno è alle porte; i bollettini meteo iniziano a prevedere già le prime nevicate, per la gioia degli amanti dello sci, quindi parlare di bucaneeve non sembrerebbe fuori tema.

Onestamente però bisogna dire che l'immagine della foto è stata scattata durante un'immersione fatta lo scorso settembre, quando ancora le temperature erano molto più miti e l'acqua segnava i 2 gradi.

Il soggetto scovato mi è parso subito molto particolare, degno di essere ben documentato. Durante

I sub della Gian Neri fotografano nella acque di Rimini una formazione di *Phoronis hippocrepia*

altre immersioni ho condotto diversi compagni ad osservare quella strana creatura; individuarla non era difficile, l'infiorescenza non sono di grandi dimensioni, ma il colore candido le fa risaltare molto sullo scuro scoglio.

Ma cosa sono questi candidi fiorellini? I ragazzi della Gian Neri

sono stati ancora una volta testimoni delle rarità che il nostro mare ci riserva?

L'intervento dell'amico Attilio Rinaldi, presidente del Centro di Ricerche Marine, risolve l'arcano: si tratta di candidi bucaneeve. O meglio *Phoronis hippocrepia*. Animale appartenete ai Foronidei, *phylum* poco conosciuto e poco studiato in biologia. Con meno di venti specie, i Foronidei costituiscono uno dei più piccoli *phyla* fra gli animali. Assieme ai briozoi e ai brachiopodi compongono il gruppo dei Lofoforati o Tentacolati. Vivono singolarmente o in grossi aggregati (non coloniali) in ambien-

te litorale, entro tubi chitinosi autosecreti nei quali si muovono liberamente, affossati nella sabbia o fissi a substrati solidi come pali, conchiglie, rocce dove si alimentano per filtrazione come i briozoi. Protetti e sostenuti dai loro tubi, hanno una cuticola sottile non chitinoso ed un lofoforo avvolto a spirale costituito da due pieghe parallele della parete del corpo, che viene dilatato idraulicamente grazie alla contrazione di muscoli circolari. Nella parete del corpo sono presenti muscoli longitudinali che permettono il ritiro del lofoforo nel tubo.

Filippo Ioni